

Siamo una società che non ama aspettare, non lo abbiamo mai fatto ... specie negli ultimi decenni! Siamo quelli del tutto e subito: il non aspettare è diventato il motto della società che progredisce, perché quando si attende non si fa nulla di produttivo e quindi si perde tempo. Meglio correre e "fare" ... stare fermi e "pensare" non è mai stato considerato il massimo. Anche come comunità cristiana non eravamo proprio attenti a questo: si iniziava l'Avvento dicendoci che era tempo di attesa, tempo di riflessione, ma in realtà non ci fermavamo mai, tutti indaffarati a preparare tutto ciò che serve per celebrare il Natale ... insomma facevamo tutto tranne che aspettare, al punto che arrivavamo a Natale già stanchi e dicevamo che, finalmente, Natale era arrivato ed era pure finito.

Queste settimane, direi ormai questi mesi, ci stanno mettendo davanti l'attesa come una dimensione realmente concreta e da vivere, una dimensione che non sempre si mostra facile, perché mai come ora, nell'oggi, percepiamo la fatica e le difficoltà ... ma soprattutto le paure che stanno scandendo queste giornate e questo tempo! Ci sono paure che un nemico invisibile e subdolo sta insinuando nel profondo: paure per un tempo che se ne va apparentemente inconcludente e che ci sembra tempo perduto, privato di quella vita che sembra fluire solamente laddove tutto corre e non certo quando tutto è fermo. Ci sono paure per un presente svuotato di relazioni e di affetti, caratterizzato più da tempo "trascorso" piuttosto che da tempo "vissuto". Ci sono poi paure per un futuro che appare privo di opportunità e anzi, compromesso al punto di pensare che non sarà come prima. Ma quante paure emergono anche pensando ad un altro virus che permea da tempo la nostra società: quello dell'egoismo e dell'indifferenza. Quell'egoismo che ci spinge a cercare prima di tutto il bene proprio e mai quello comune ... e ci sorprendiamo e ci scandalizziamo se poi qualcuno se ne approfitta, ma più che scandalizzati nel cuore siamo invidiosi, per non aver avuto anche noi la possibilità di guadagnarci qualcosa. Quell'indifferenza che ha tante dimensioni: da quella verso l'altro (e con altro mettiamo dentro ogni categoria sociale emarginata), visto come un'appendice inutile della società, a quella che fa dire "perché cambiare? Infondo mi accontento così", declinabile in ogni aspetto della realtà ... e che ci porta ad una progressiva eutanasia sociale e, non nascondiamocelo, pure ecclesiale! Quante paure ...

Di fronte a questo scenario cosa ci dice il Signore, la Parola di Dio? Durante questo Avvento, ci lancia messaggi forti: ci dirà "non avere paura", ci dirà "vegliate", ci dirà "alzatevi" e "levate il capo".

Non ha paura chi comprende che non deve rimanere "schiacciato" ed "appiattito" dalla realtà odierna, perché il Signore resta e sarà sempre esperienza liberante!

"Vegliare" non significa guardare al futuro con timore, ma con attenzione e speranza: soprattutto la speranza che tutte le stagioni della storia (anche quelle cupe, buie e faticose di oggi) appartengono al Signore ... abbiamo un po' perso questa fiducia ... Dobbiamo reimparare a distinguere la sua presenza, a scorgerlo nella trama dei giorni e sotto la scorza degli avvenimenti!

Alzatevi significa muoversi da un appiattimento spirituale: dobbiamo destarci dal sonno di una religione sonnolenta, intimistica e ritualistica ... che vive per conservarsi invece che per stravolgere!

Levare il capo è proprio di chi comprende e vive la religione come una storia d'amore con Dio, perché un Dio che ci chiede di alzare il capo verso di lui è la voce di un amante che chiede all'amato di essere guardato negli occhi!

Per cui coraggio, alziamoci e leviamo capo, muoviamoci ... non è mai tardi per pensare che quello che abbiamo attorno possa cambiare, migliorare ... anche grazie a noi! L'Avvento non sarà allora il contenitore delle nostre paure, dei rimpianti e della rassegnazione, ma sarà l'ostensorio delle nostre speranze ... in questo modo, forse, anche il Natale che andremo a celebrare non sarà quel momento scontato che ci svuota più che riempirci, ma sarà veramente luce per noi, per il nostro mondo e per la storia!